## FUNZIONI E CENNI STORICI

Gli spazi aperti che si sviluppano negli insediamenti rurali storici risultano estremamente connotati dal punto di vista funzionale, in quanto ogni ambito è espressione di un'attività puntuale legata al lavoro e alle relazioni sociali che questo comporta.

Il carattere prevalentemente di sussistenza dell'economia del passato ha prodotto un processo di trasformazione del suolo legato inscindibilmente al suo uso, per cui il sistema di trattamento di uno spazio aperto rivela l'identità e la specificità di un luogo.

Ogni area, pertanto, è volutamente rifinita con materiali differenti, dall'erba alla terra battuta, dall'acciottolato al selciato, dalla lastricatura con materiale formalmente disomogeneo all'impiego di lastre lapidee regolari e squadrate.

Gli spazi collettivi dei nuclei storici sono di norma connotati dalla presenza d'elementi architettonici "minori" che svolgono una funzione aggregante significativa.

Fontane e lavatoi, sedute in pietra o legno, passaggi pedonali coperti e portici, capitelli e Crocifissi costituiscono, infatti, luoghi attorno a cui si scandisce il tempo delle azioni umane, dall'approvvigionamento quotidiano dell'acqua, alla preghiera, alle chiacchiere serali dopo il lavoro, alla passeggiata nei giorni festivi.

Molti di questi manufatti si contraddistinguono per la ricercatezza delle soluzioni formali adottate (si pensi ai mascheroni posti a chiave degli archi di passaggio o alle sculture che impreziosiscono le fontane o le recinzioni), tanto da costituire componenti dell'arredo urbano.

Castellavazzo, frazione Codissago

San Tomaso Agordino, frazione Cenacede

Pieve di Cadore, frazione Nebbiù

La progressiva modificazione dell'ambiente in funzione di una sempre più marcata mobilità veicolare ha determinato la scomparsa delle pavimentazioni storiche, dalla ghiaia alla nobile pietra, a favore dell'impiego massiccio dell'asfalto o di altri materiali non tradizionali, che hanno annientato ed omologato i caratteri degli spazi pertinenziali e collettivi.

L'esigenza di conferire in discarica i rifiuti urbani ha prodotto la necessità d'individuare degli ambiti in cui collocare i contenitori per la raccolta degli stessi che, nell'esiguità degli spazi di molti agglomerati rurali, sono inevitabilmente relegati in prossimità dei manufatti evidenziati.

Gli stessi, inoltre, risultano spesso "soffocati" dalla presenza dei parcheggi degli autoveicoli, che invadono l'area di pertinenza e sviliscono la valenza testimoniale, storica e artistica dei beni.

Valle di Cadore, borgata Costa

Il riconoscimento del valore degli ambiti collettivi e degli elementi aggreganti, quale contributo nella formazione dei caratteri storici dei luoghi, è una condizione fondamentale per le successive azioni di tutela attuate attraverso interventi di manutenzione, restauro o ripristino.

## DESCRIZIONE TECNICA COSTRUTTIVA E TIPOLOGICA

Le pavimentazioni rilevate presentano una marcata differenziazione architettonica nel disegno, nei materiali impiegati, nelle tecniche costruttive.

Nel territorio oggetto di ricerca si sono individuate le seguenti tipologie preminenti:

– ***in acciottolato:*** la pavimentazione in acciottolato sostituisce storicamente la superficie in terra battuta che si rivela incapace di garantire un adeguato drenaggio delle acque piovane.

Il carattere economico di tale tipologia ne ha fatto una delle soluzioni più ricorrenti e diffuse non solo in contesto rurale, ma anche in ambito urbano storico.

Questa antica redazione pavimentale consiste nell'impiego di ciottoli di forma ovoidale o rotonda, ottenuta dall'azione levigante della corrente dei torrenti e dei fiumi, posti in opera o di testa, ovvero con l'asse maggiore perpendicolare al piano di calpestio, o di piatto, vale a dire con l'asse maggiore parallelo alla superficie calpestabile. Anche se la prima soluzione conferisce alla pavimentazione maggiore resistenza, molto frequentemente, per ragioni squisitamente estetiche, si rileva la disposizione longitudinale, che può avvenire secondo una composizione casuale o seguendo un disegno geometrico rigidamente definito, che sfrutta, inoltre, le differenti colorazioni dei litotipi.

L'esigenza d'aumentare la rigidità del piano di scorrimento e di abbattere la rumorosità al passaggio di carri e carrozze ha storicamente prodotto l'introduzione di tipologie più specializzate in cui si prevede l'impiego contemporaneo di ciottoli associato a lastre lapidee, poste a formare guide di scorrimento larghe 60-80 cm (trottatoi).

Agordo, centro storico

Valle di Cadore, località Zoval

Rocca Pietore, frazione Sottoguda

– ***ad opus incertum***, detto anche opus antiquum: simile alla pavimentazione in acciottolato per caratteristiche ed impiego, si differenzia da questa per l'utilizzo di elementi irregolari, solitamente di piccola pezzatura, che si trovano in loco e non necessitano di alcuna lavorazione.

San Tomaso Agordino, frazione Celat

Domegge di Cadore

– ***in selciato:*** realizzata con elementi lapidei di piccole dimensioni e di grossolana lavorazione, questa pavimentazione costituisce una tipologia intermedia tra i lastricati e gli acciottolati.

Tale apparecchiatura si riscontra storicamente lungo le vie urbane o le arterie di una certa importanza; non mancano, inoltre, esempi negli spazi privati di dimore signorili, dove la pezzatura regolare consente di ottenere piacevoli effetti ornamentali.

Caratteristiche principali dei materiali impiegati sono una discreta durezza e l'attitudine a essere ridotti in elementi pressoché regolari di forma cubica o parallelepipeda, con la faccia calpestabile scabra.

I lati degli elementi, inoltre, sono di norma leggermente inclinati verso il piano d'allettamento, così da ottenere una forma a tronco di piramide.

L'apparecchiatura di posa consiste generalmente nella disposizione degli elementi a file perpendicolari o diagonali, con i giunti sfalsati e ravvicinati per migliorare la resistenza della pavimentazione ai carichi veicolari.

Nell'area oggetto di ricerca non si sono individuati molti casi di selciati come sopra descritti, ma piuttosto un ampio repertorio di commistione tra tipologie differenti, che spesso si riferiscono all'*opus antiquum.*

Cencenighe Agordino, centro storico

***– in lastricato:*** il modo più duraturo di realizzare un piano di calpestio solido è, fin dall'antichità, quello di eseguirlo utilizzando lastre di pietra di spessore rilevante, posate direttamente sul terreno o su un sottofondo appositamente predisposto. Tale sistema trova un impiego diffuso ed estensivo sia nella pavimentazioni di strade carrabili, sia di spazi pubblici pedonali che nelle pertinenze residenziali.

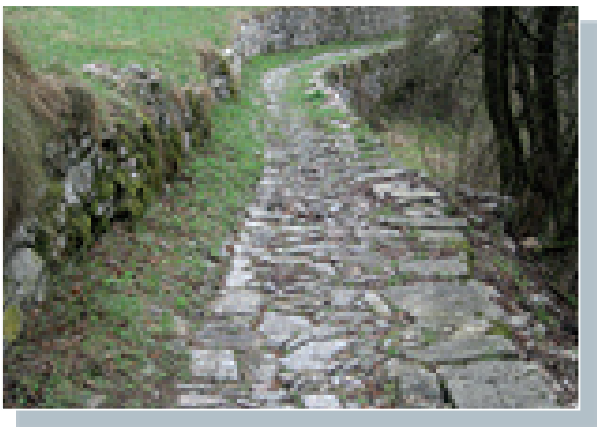
Nei tracciati storicamente destinati al transito dei carri, che esercitano carichi di esercizio e azioni d'usura considerevoli, la lastricatura è eseguita con elementi in pietra molto dura, stabilmente posati su uno strato di ghiaia, sabbia e ciottoli.

Nell'ambito di questa ricerca si sono rilevati esempi peculiari, tra cui le "strade lastricate di Igne" costituiscono un'eccellenza. Iniziate nel 1910, e costruite nell'arco di oltre un decennio, vennero eseguite dagli abitanti del borgo per poter accedere ai prati della montagna sovrastante l'insediamento, ricchi di erba, e quindi di fieno indispensabile all'alimentazione del bestiame durante la stagione invernale.

Il lavoro fu condotto da ogni capo famiglia che, coadiuvato gratuitamente da abili assistenti, procedette nella lastricatura del tratto assegnato, precedentemente stabilito sulla base della suddivisione delle pendici montane in particelle di terreno.

Dopo aver scarificato e livellato il piano viario con pala e piccone, ottenendo un tracciato della sezione costante di cm 170-180, procedeva alla scelta delle "laste", ovvero delle pietre che, dal basso verso l'alto, venivano incastrate a formare un fondo estremamente solido.

Nei tratti di maggiore pendenza, inoltre, erano collocati dei conci sporgenti dal sedime stradale di 10-15 cm, aventi funzione di fermare la corsa delle "lode", le slitte impiegate per trascinare a valle il fieno legato in fasci.



Longarone, frazione Igne

Le soluzioni pavimentali a grandi lastre sono in genere riservate a particolari ambiti degli insediamenti come, ad esempio, gli spazi pubblici destinati ai pedoni, le piazze, le aree sacre attorno alle chiese.

In questi particolari contesti, frequentemente, vengono messi in opera lastricati ad elementi quadrangolari ***(opus quadratum)***, sia in formati di dimensioni differenti, sia in elementi modulari ripetuti serialmente, di pezzatura gigante o più ridotta.

Tali lastre, inoltre, presentano di norma spessori più modesti e possono essere allettate su un piano di terra battuta.

La disposizione degli elementi è indirizzata alla definizione di un disegno geometrico regolare ed omogeneo, ottenuto o allineando i giunti, o posizionando gli elementi a correre.

Zoldo Alto, frazione Pianaz

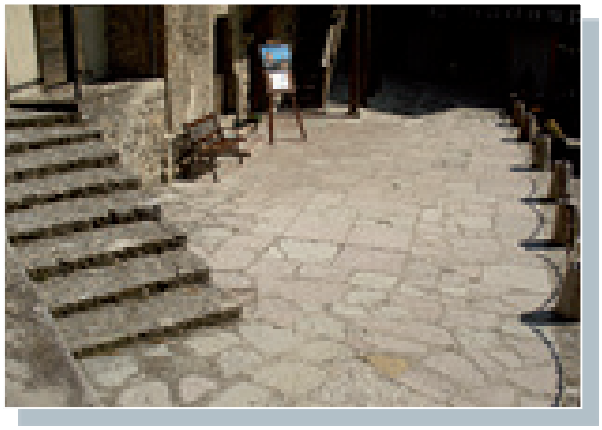
Agordo, centro storico

Vodo di Cadore, piazza Santa Lucia

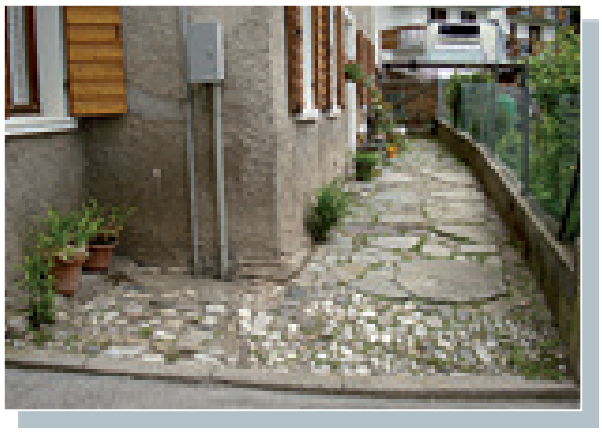
Perarolo di Cadore, palazzo Lazzaris-Costantini

La disposizione ad ***opus incertum***, rispetto a quella ad opus quadratum, è realizzata mediante l'accostamento di componenti di forma irregolare e dimensioni variabili, il cui disegno non richiede una rigorosa selezione del materiale e comporta una minore onerosità costruttiva, in quanto spesso si utilizzavano componenti lapidee provenienti da scarti degli elementi quadrangolari.

In entrambi i casi, di norma, la redazione pavimentale è contenuta da cordoli in pietra posati a correre.



Pieve di Cadore, casa del Tiziano



Lozzo di Cadore, borgata Prou

Perarolo di Cadore

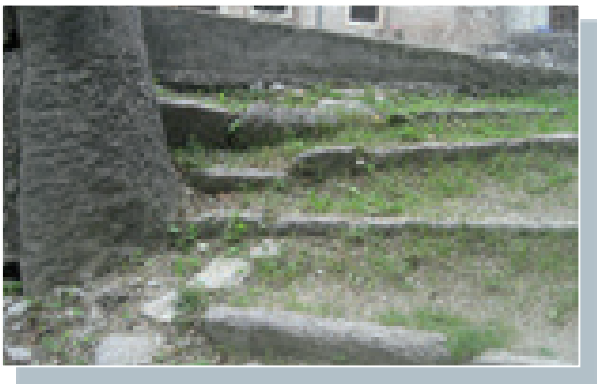
L'edilizia rurale storica riserva, in ambito pavimentale, particolare attenzione ai sistemi di smaltimento delle acque meteoriche, la cui azione dilavante produce dannosi effetti erosivi.

Nei tratti in forte pendenza dei percorsi non è infrequente rilevare la presenza di canalette acciottolate o lastricate dedicate alla raccolta delle acque superficiali o di scoline trasversali in pietra o legno deputate ad indirizzare le stesse verso una linea determinata del percorso.

Castellavazzo, frazione Codissago

Falcade, frazione Falcade Alto

Falcade, frazione Ganz



Ospitale di Cadore, frazione Termine

Castellavazzo, frazione Podenzoi

## ELEMENTI DI ARREDO URBANO

La componente lapidea costituisce in molti ambiti del territorio Alto Bellunese il materiale principe con cui si realizzavano gli elementi che concorrono a formare ancor'oggi l'immagine armonica degli insediamenti rurali.

Pur nella diversità e nella specificità delle caratteristiche petrografiche, in ogni areale sono storicamente presenti siti estrattivi da cui si distaccavano materiali calcarei, tufacei o porfirici particolarmente lavorabili.

Da essi si ricavavano le lastre con cui pavimentare i percorsi pedonali e le scalinate che si snodano lungo gli abitati, i blocchi con cui si costruivano le vasche delle fontane e dei lavatoi che abbelliscono le piazze dei paesi, i masselli con cui si realizzavano le sedute d'addossare ai fronti soleggiati delle abitazioni.

L'abilità delle mani degli scalpellini locali, trasformava infine con punta e mazzuolo un masso informe in fregi e mascheroni grotteschi, che venivano posti ad ornamento delle fontane o come chiave di volta degli archi.

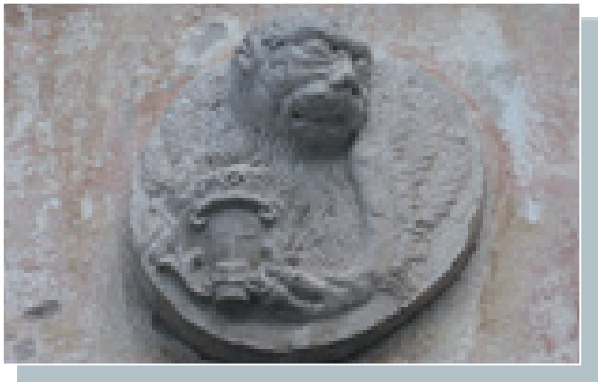
O ancora in stemmi di casata da porre sui fronti principali delle dimore signorili, o in leoni di San Marco, che testimoniano la storica dominazione di Venezia sul territorio dell'Alto Bellunese per lo sfruttamento dei giacimenti minerari e del legname.

Tali manufatti puntuali concorrono a costituire un patrimonio d'indubbia valenza testimoniale e sono espressione dell'identità locale, della sensibilità di un popolo, del magistero esecutivo delle antiche maestranze.

Alcuni di essi, inoltre, possiedono un alto valore artistico, e conseguentemente economico, sovente non compreso dalla popolazione, ma ben percepito da altri.

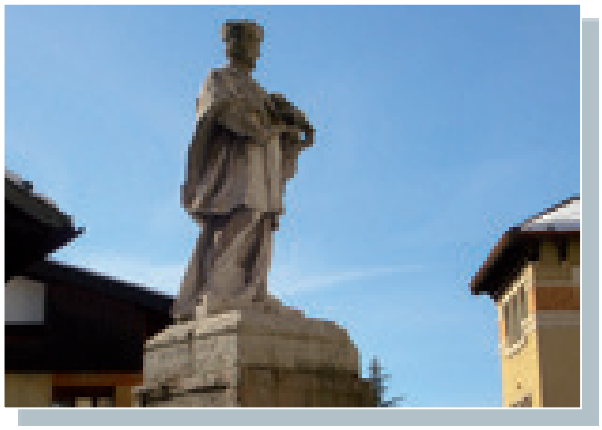
Castellavazzo, maschera posta a chiave d'arco

San Tomaso Agordino, fontana in frazione Celat



Castellavazzo, leone di San Marco

Valle di Cadore, borgata Costa, stemma di famiglia presso casa Barnabò, datato 1605



Pieve di Cadore, fontana in via Arsenale

## SEDUTE IN PIETRA

Le sedute in pietra rappresentano un elemento d'arredo ricorrente in molte aree del territorio oggetto di ricerca, con prevalenza nel Medio Bacino del Piave e nel Centro Cadore, in cui si rilevano sia esempi "umili", sia eccellenze connotate da particolare ricercatezza formale.

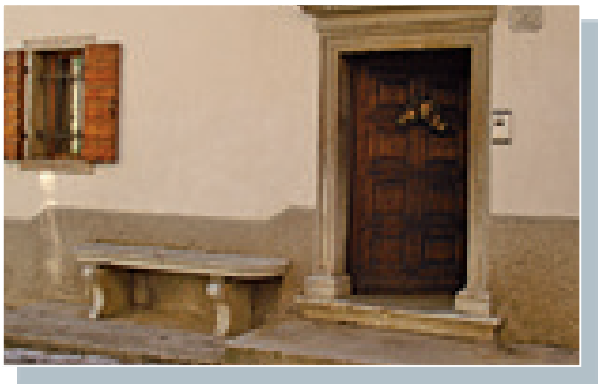
Sia che siano realizzare con un blocco dismesso di un focolare, sia che siano eseguite con lastre lavorate a scalpello o bocciarda, le panche sono sempre rapportate alla pavimentazione sulla quale insistono, con cui definiscono i caratteri dell'attacco a terra del fabbricato, che nell'edilizia rurale storica non è mai casuale.

Tra gli esempi rilevati, molti si contraddistinguono per il disegno degli elementi costituenti, in particolare dei montanti che sorreggono il sedile, spesso sagomati a foggia di voluta.

Vale oggi la pena di preservare tali manufatti, non solo perché ricordano pratiche di vita comunitaria ormai desuete (in passato la socialità era vissuta all'aperto nelle contrade e nelle piazze dei paesi), ma anche per il valore artistico che molti di essi hanno.

Pieve di Cadore, frazione Nebbiù

Domegge di Cadore



Valle di Cadore, borgata Costa

Castellavazzo, centro storico

Valle di Cadore, Borgata Costa

Ospitale di Cadore, frazione Termine

## SCALINATE E ARCHI PASSANTI

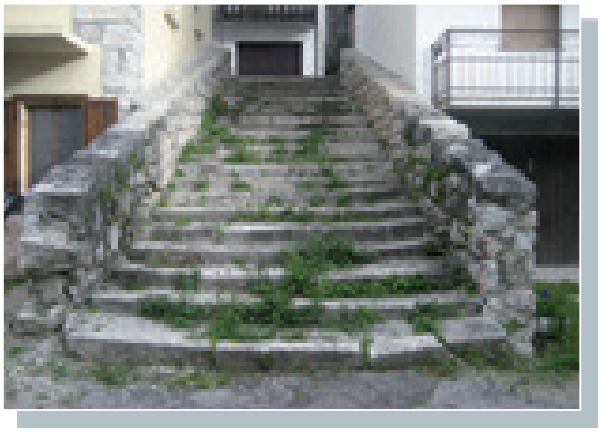
Il carattere acclive del suolo su cui si sono storicamente strutturati molti degli insediamenti presenti nell'area oggetto di studio ha imposto l'impiego di scalinate per superare i dislivelli esistenti tra spazi diversi dell'edificato.

Nella trama articolata dei percorsi pedonali che attraversano gli abitati si sviluppano antiche rampe costituite da gradini in pietra o legno, spesso delimitate da muretti di contenimento in sassi.

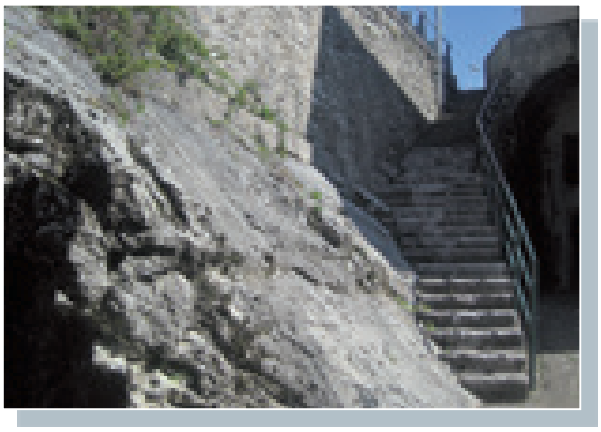
Si tratta, nella maggioranza dei casi, di percorsi ripidi e stretti, con carattere pubblico o privato, non conformi alle attuali indicazioni in merito all'accessibilità e fruibilità degli spazi imposte dalla normativa vigente in materia di superamento delle barriere architettoniche.

Vale la pena, comunque, d'attuare degli interventi manutentivi che preservino il valore testimoniale e materico di queste opere.

Sul territorio, inoltre, sono presenti scalinate d'estremo pregio, quali accessi a residenze signorili o ad edifici di culto.



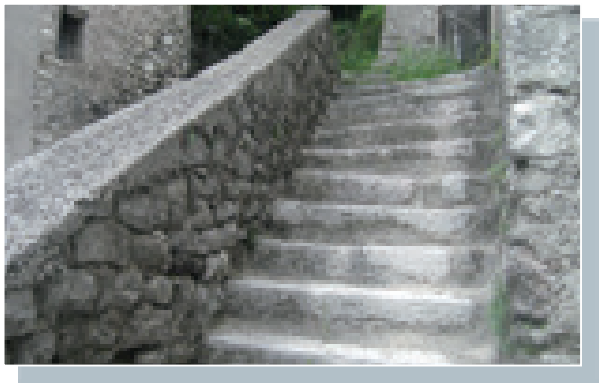
Taibon Agordino, frazione Lagunaz



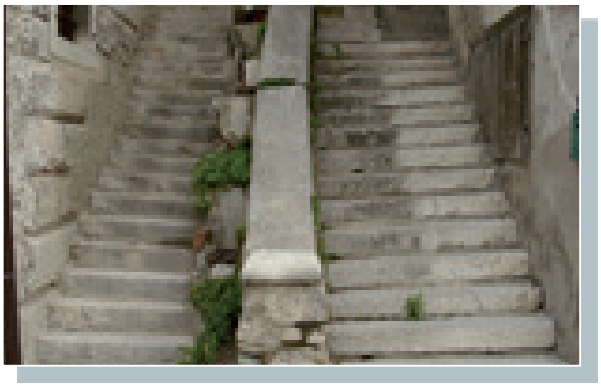
Longarone, frazione Roggia

Nella densità delle cortine edilizie, infine, si aprono archi passanti o sottoportici che, oltre a consentire la connessione tra gli spazi degli insediamenti, costituiscono quadri urbani d'indubbio valore ambientale e conducono a inaspettate vedute sul paesaggio circostante.

Gli archi passanti o sottoportici celano spesso brani residui delle antiche pavimentazioni in acciottolato o lastricato, che possono costituire un utile elemento di riferimento per interventi eseguiti in conformità ai caratteri dei luoghi.

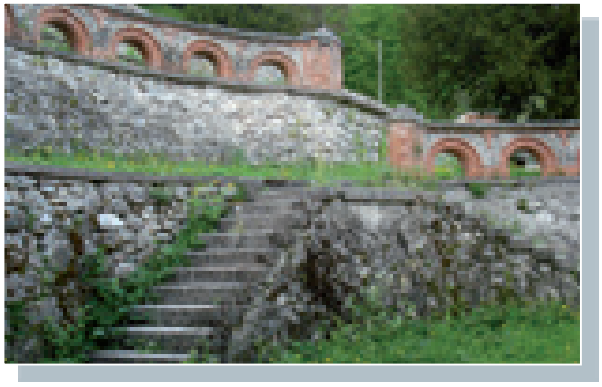


Ospitale di Cadore, frazione Termine



Perarolo di Cadore, nei pressi della Chiesa di San Rocco

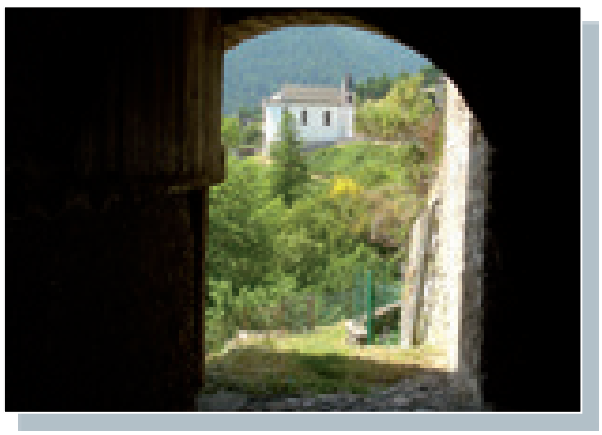
Cencenighe Agordino



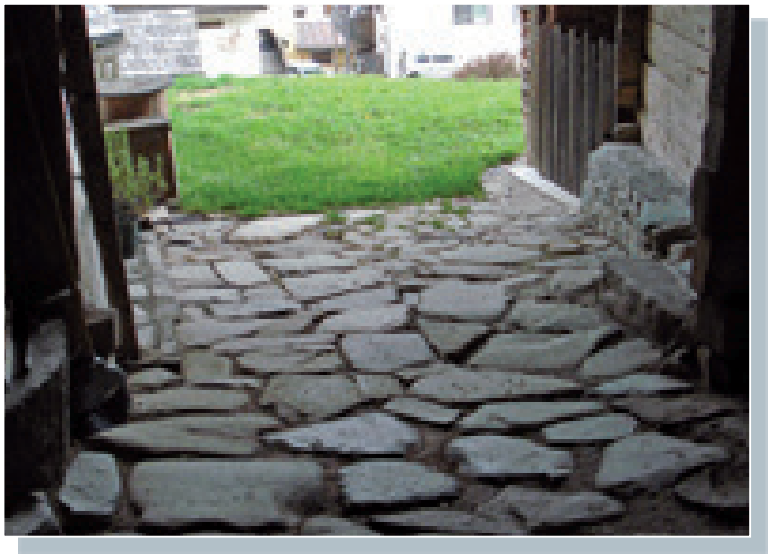
Perarolo di Cadore, palazzo Lazzaris-Costantini

Longarone, frazione Igne

Ospitale di Cadore, frazione Termine



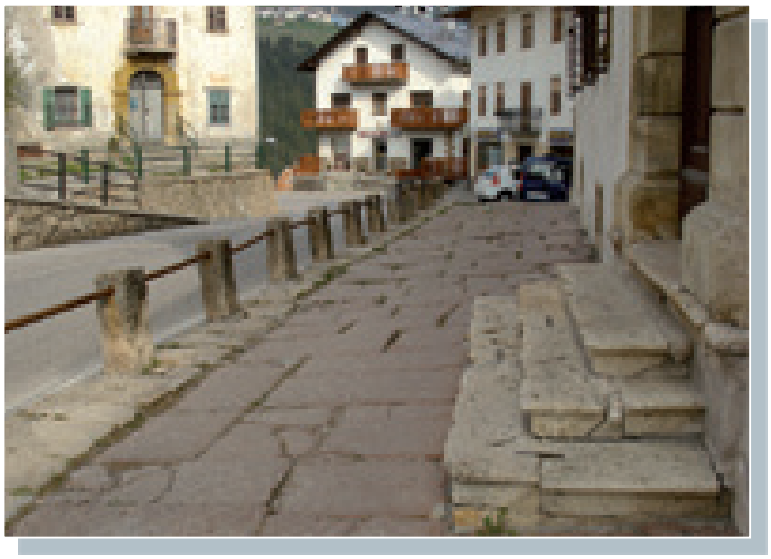
Valle di Cadore, borgata Costa



Sappada, borgata Kratten

Nel territorio Sappadino vi sono ancora alcuni esempi di pavimentazioni storiche.

Il passaggio lastricato, in borgata Kratten, tra l'antica abitazione, databile alla seconda metà del XVII secolo, e l'edificio adibito a stalla – fienile, databile al XVII/XVIII secolo, ne è un esempio. Gli edifici e gli spazi di pertinenza, quali pavimentazioni e staccionate sono interessanti per tipologia e caratteristiche architettoniche di evidente arcaismo.



Comelico Superiore, Candide

Come già riportato, nel Comelico Superiore vi sono vari edifici di carattere signorile, che presentano pregevoli carattteristiche per quanto riguarda spazi scoperti e recinzioni.

Casa Gera, uno tra i più antichi palazzi del territorio, esibisce a livello del fronte, che oggi dà sulla Strada Statale 52 (via 6 Novembre), un tempo accesso secondario, scale in pietra e un ampio marciapiede lastricato.

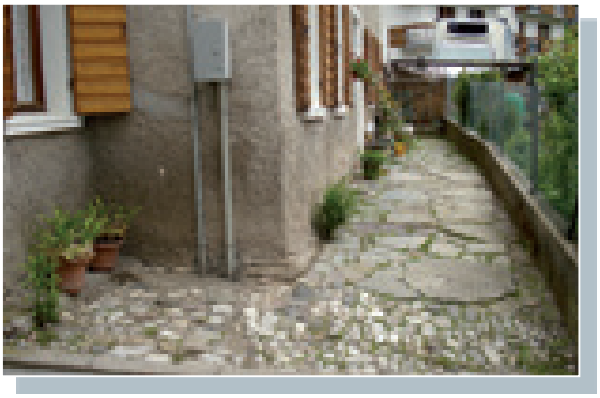
Lozzo di Cadore, borgata Zanella

Nell'abitato di Lozzo di Cadore permangono a livello di alcune borgate frammenti di antiche pavimentazioni, tra cui un raro esempio di pavimentazione in legno nei pressi del sottoportico che collega la casa Calligaro Paule (dove vi sono i resti) con casa Zanetti.

Il pavimento è realizzato da teste di tronchi più o meno squadrate poste su di un letto di terra e livellate.

# SPAZI SCOPERTI DI USO COMUNE E PAVIMENTAZIONI

Sappada, borgata Soravia (edificio del 1786)



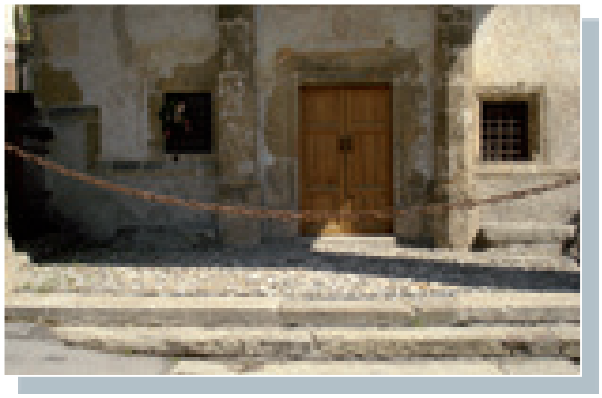
Lozzo di Cadore, borgata Prou

Santo Stefano, Costalissoio (rustico)

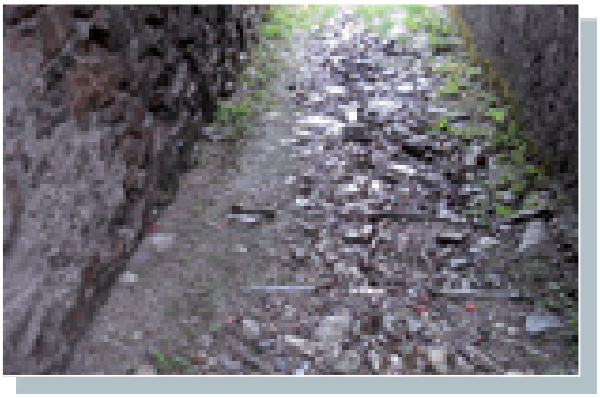
Domegge di Cadore, via Treviso (Palazzo Venezia 1615)

Comelico Superiore, Candide (Municipio)

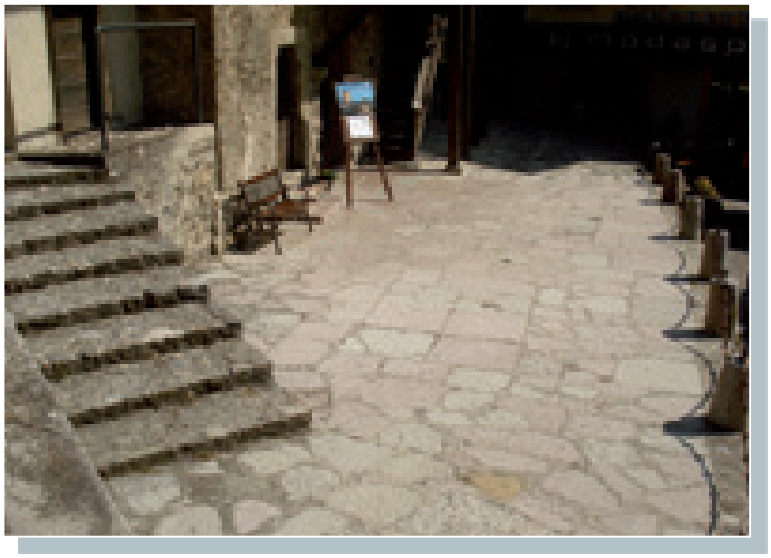
Domegge di Cadore, via Roma



Auronzo di Cadore, chiesa di Santa Caterina



Calalzo di Cadore, Rizzios



Pieve di Cadore, via Arsenale

La casa natale del Tiziano, edificio del XV secolo, fu oggetto nel corso degli anni di vari interventi, tra cui quelli eseguiti agli inizi '900 con l'intento di riportare l'edificio alle forme originali.

A tale periodo, essendo stata demolita l'aggiunta settecentesca sulla facciata principale, risale con molta probabilità la sistemazione dello spazio antistante l'accesso principale, che presenta un pavimento in lastricato.

Valle di Cadore, borgata Costa

La borgata Costa, con i vari palazzetti signorili del XVI e XVII secolo, spesso affrescati, presenta non solo a livello dei fabbricati, ma anche negli elementi "minori", quali la pavimentazione, gli elementi d'arredo urbano, le fontane, le panchine, i muri di cinta, i sottoportici (nell'esempio in acciottolato con gradini aventi alzate realizzate con tronchi di legno), particolari degni di nota.

Vodo di Cadore, piazza Santa Lucia

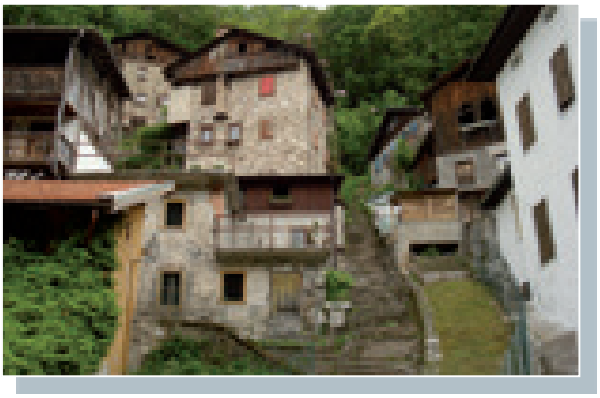
La chiesa parrocchiale di Santa Lucia venne riedificata nel 1920 a seguito dei danni subiti durante il Primo Conflitto Mondiale.

L'edificio sacro, che si affaccia sulla piazza omonima, presenta in parte dello spazio circostante una pavimentazione in lastricato in pietra di Castellavazzo.

Nella piazza, inoltre, vicino all'odierna fontana, rimane a ricordo di un antico bacino il basamento in pietra a pianta ottagonale.

# SPAZI SCOPERTI DI USO COMUNE E PAVIMENTAZIONI

Pieve di Cadore, piazza Tiziano (casa Berengan XVI secolo)

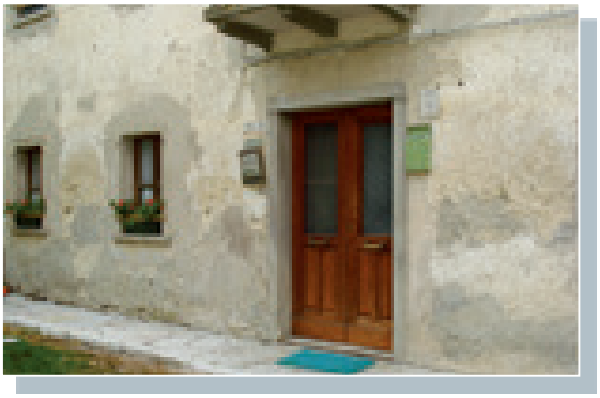


Perarolo di Cadore, località la Costa

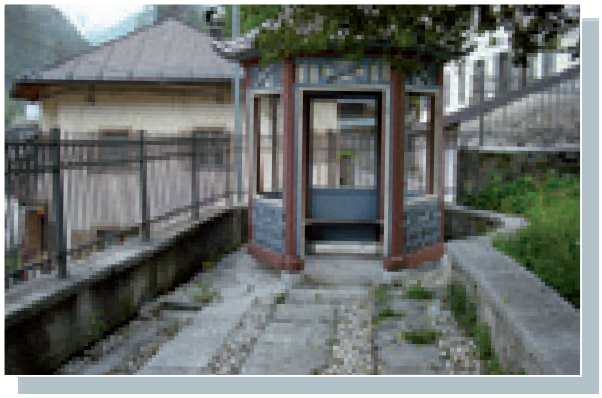
Pieve di Cadore, Nebbiù (casa Perrucchi XVI-XVIII secolo)

Valle di Cadore, località Zoval

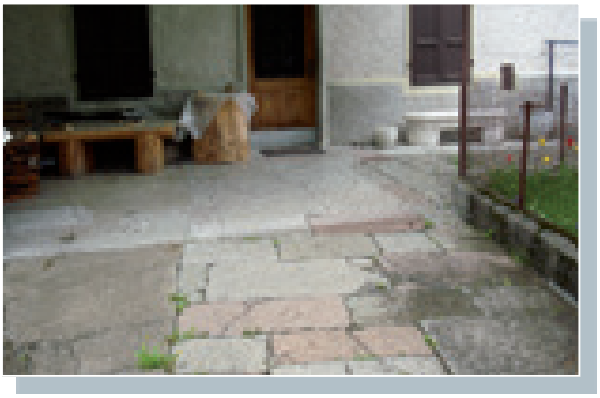
Pieve di Cadore, Sottocastello



Vodo di Cadore, via Rezzuò



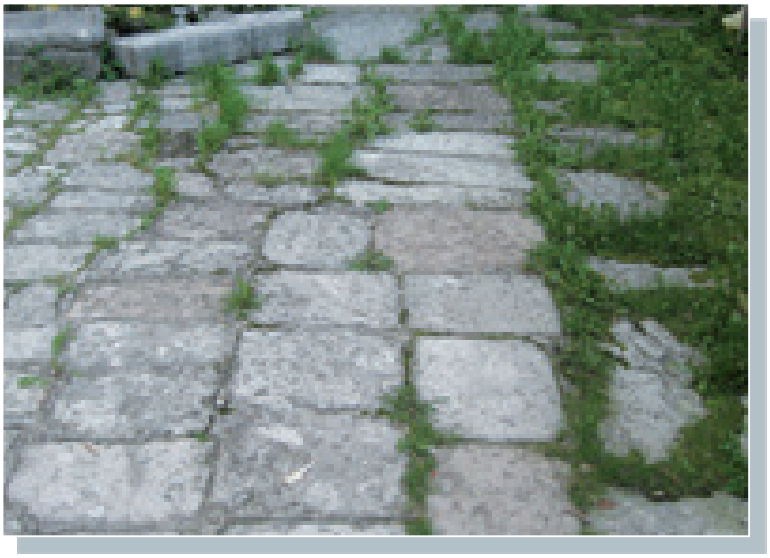
Perarolo di Cadore, palazzo Lazzaris-Costantini



Vodo di Cadore, Peaio, via Monte Rite

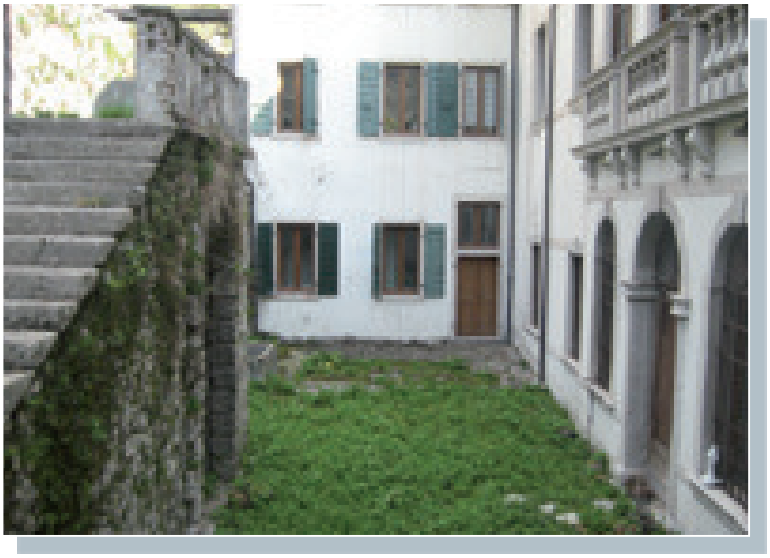
Castellavazzo, frazione Codissago

Lungo il Medio Bacino del Piave, e in particolare nel territorio di Castellavazzo, la presenza di numerosi siti estrattivi ha storicamente comportato un impiego massiccio della pietra quale materiale da costruzione. Anche gli spazi scoperti prossimi alle abitazioni venivano pavimentati con lastre lapidee, spesso squadrate e di dimensioni rilevanti, poste a diretto contatto con il terreno.



Longarone, frazione Dogna

Nei centri storici degli insediamenti distribuiti lungo il Piave, nel tratto da Perarolo a Soverzene, si riscontrano esempi eccellenti di spazi pertinenziali pavimentati con lastre calcaree squadrate e posate a correre. Queste redazioni pavimentali, di valenza non solo testimoniale, ma anche economica, sono purtroppo spesso rimosse per lasciare il posto ad anonime superfici in cemento od asfalto, che risultano completamente avulse dal linguaggio materico tradizionale.



Longarone, giardino di Palazzo Mazzolà

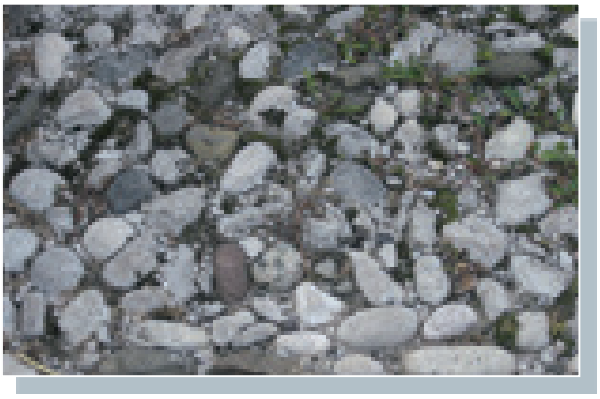
Alle spalle del settecentesco Palazzo Mazzolà si estende un giardino terrazzato connotato dalla presenza di elementi lapidei di estremo pregio. Brani di antiche redazioni pavimentali in lastre calcaree, muri di contenimento in pietrame coronati da copertine squadrate, scalinate, nicchie e vasche definiscono uno spazio di suggestiva bellezza che attesta il valore architettonico e artistico di un insediamento andato perduto.

# SPAZI SCOPERTI DI USO COMUNE E PAVIMENTAZIONI

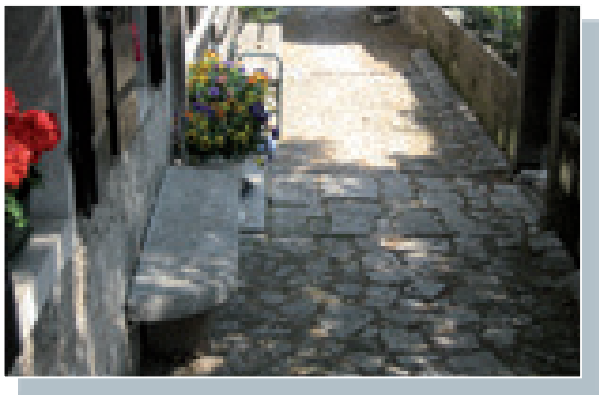
Ospitale di Cadore, frazione Termine

Castellavazzo, centro storico

Ospitale di Cadore, Ospitale di Sopra



Castellavazzo, centro storico

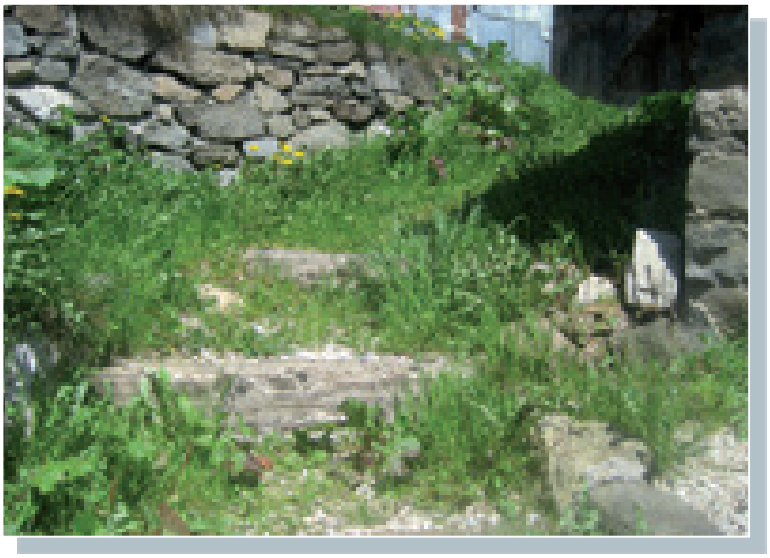


Castellavazzo, frazione Podenzoi

Longarone, frazione Igne

Castellavazzo, frazione Codissago

Soverzene, centro storico



Zoppè di Cadore, borgo *Le Ciasate*

La trama insediativa del compatto nucleo di borgo Le Ciasate è costituita da antiche abitazioni rurali legate da stretti e ripidi percorsi pedonali.

Delimitati da muretti a secco costruiti con pietrame informe, frammisto a scaglie, presentano di norma un fondo di tipo naturale, segnato dalle incisioni delle acque meteoriche di scorrimento, e rampe realizzate con gradini in legno.

Agordo, pavimentazioni in Piazza della Libertà

Le cave di Forcella Folega e Pongol presso La Valle Agordina e i massi ciclopici provenienti dalla frana del Maseroz a Cencenighe fornirono il materiale lapideo con cui pavimentare gli ambiti porticati del centro storico di Agordo. Realizzate in lastre di grandi dimensioni posate secondo gli schemi dell'apparecchiatura quadrata, tali redazioni pavimentali si connotano per la cromia degli elementi costituenti.

Rocca Pietore, frazione Sottoguda

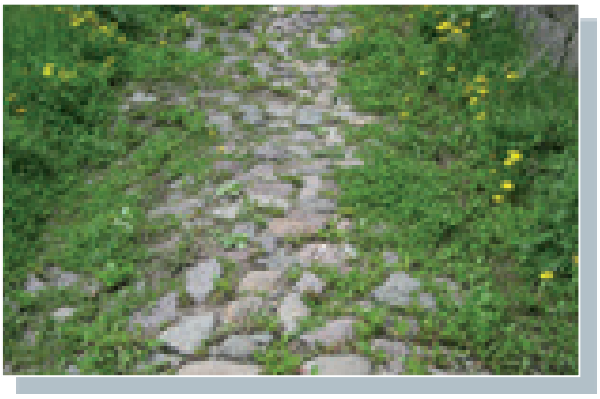
Lungo i percorsi che si snodano tra gli antichi manufatti di Sottoguda si rilevano brani dell'originaria pavimentazione in ciottoli, costituita da elementi di pezzatura differente e di variegata cromia e delimitata da cordonate lapidee. Questa apparecchiatura pavimentale, di estremo valore storico e testimoniale, rischia di scomparire soffocata dalle colate in asfalto di epoca contemporanea.

# SPAZI SCOPERTI DI USO COMUNE E PAVIMENTAZIONI

Zoldo Alto, sagrato della chiesa di San Rocco a Pianaz

Falcade, frazione Falcade Alto

Agordo, ambito antistante Villa de' Manzoni Crotta



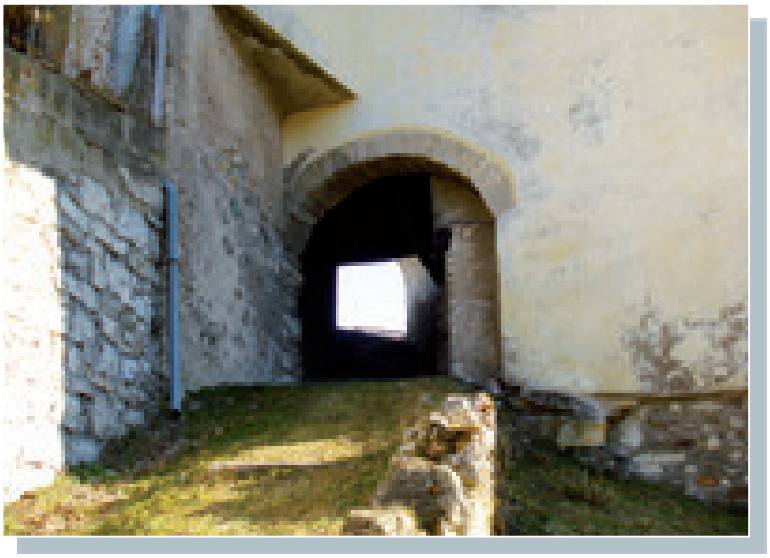
Falcade, frazione Falcade Alto

Cencenighe Agordino, centro storico

Rocca Pietore, strada militare per Passo Ombretta

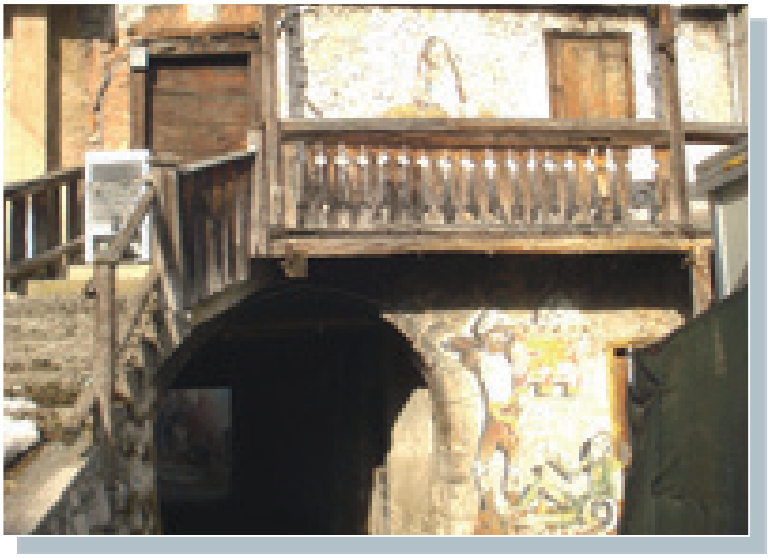
San Tomaso Agordino, frazione Celat

Rocca Pietore, strada militare per Monte Migogn



Valle di Cadore, borgata Costa

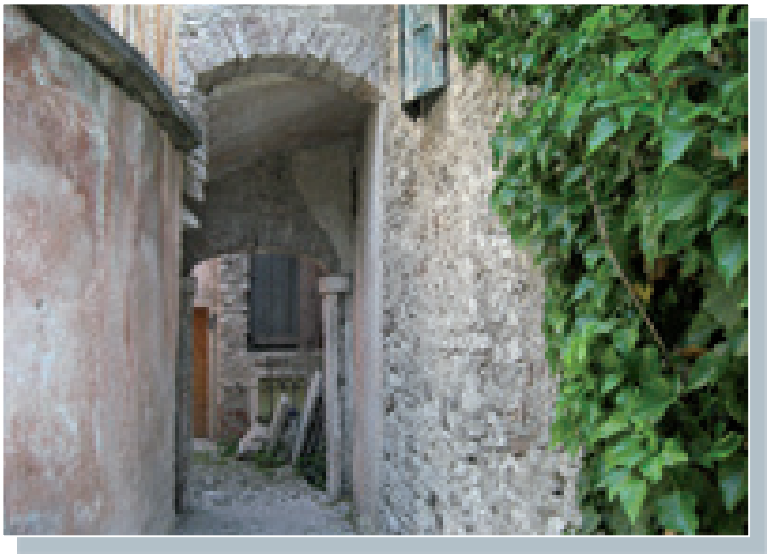
La borgata Costa, altro esempio citato più volte per i caratteri peculiari che vi si ritrovano, oltre a preservare vari palazzetti signorili, fabbricati rurali, fontane monumentali, è caratterizzata da componenti "minori", quali manufatti d'arredo urbano, panchine, muri di cinta, sottoportici, ecc. Nell'esempio è riportato il sottoportico di casa Costantini dei Leoni (edificio del XVI secolo).



Cibiana di Cadore, località Masariè

Il sottoportico di Masariè con il murales "La vecia e l'Alviano" è sicuramente uno tra i più conosciuti e fotografati di quelli presenti a Cibiana di Cadore.

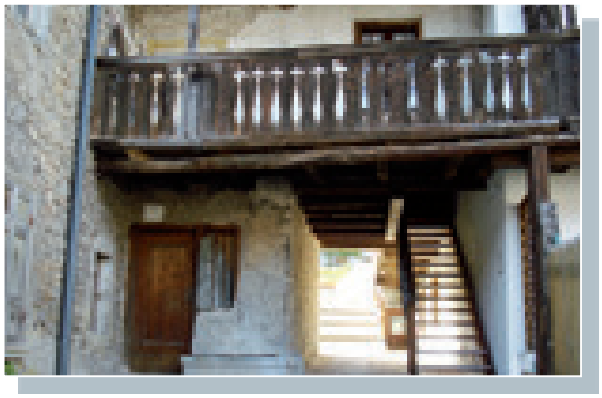
Il murales realizzato sul fronte del sottoportico ricorda un fatto storico, quando, come racconta la tradizione, alla vigilia della battaglia di Rusecco del 1508, Bartolomeo d'Alviano con le sue truppe trascorse la notte a Cibiana.



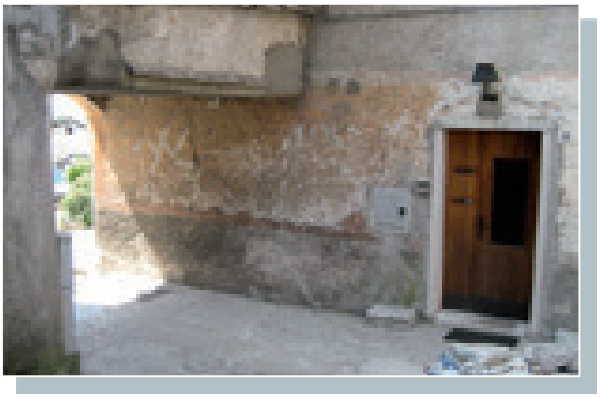
Longarone, salita Sartori

Lungo il percorso che fiancheggia gli antichi Murazzi di Longarone si sviluppa una cortina di fabbricati ottocenteschi che l'onda distruttrice del Vajont ha risparmiato. In passato, alle spalle della quinta edilizia, nobilitata da elementi in pietra di Castellavazzo, erano presenti stalle e fienili e si coltivavano gli orti. A tale ambito rurale si accedeva mediante un sottoportico ad arco ribassato, che proteggeva un percorso presumibilmente in acciottolato.

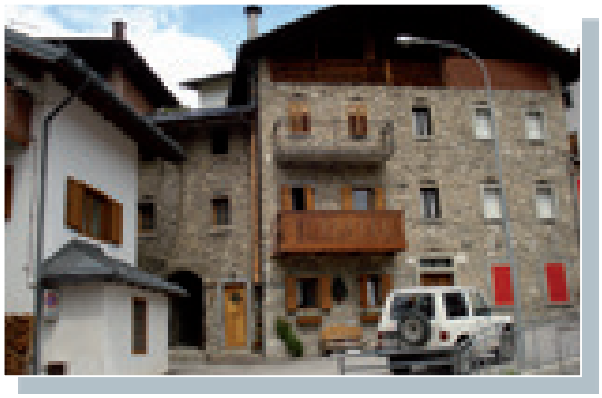
# SPAZI SCOPERTI DI USO COMUNE E PAVIMENTAZIONI



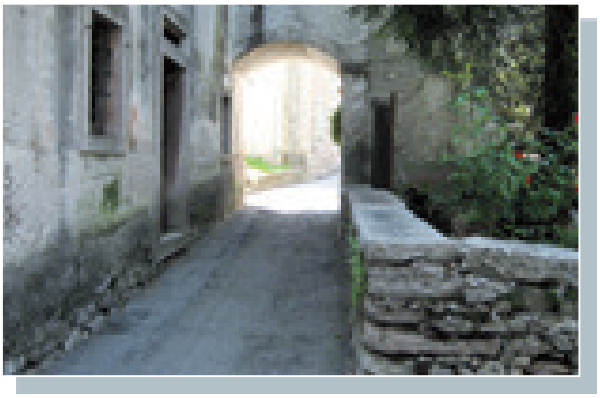
Lozzo di Cadore, borgata Zanella



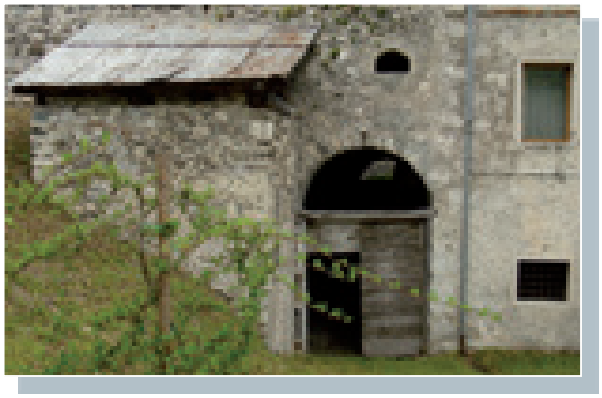
Castellavazzo, centro storico



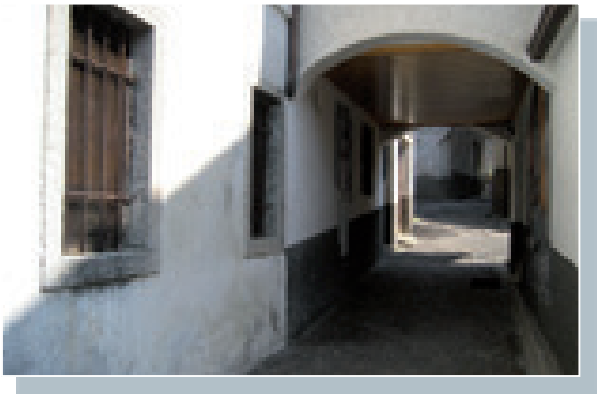
Lozzo di Cadore, borgata Zanella



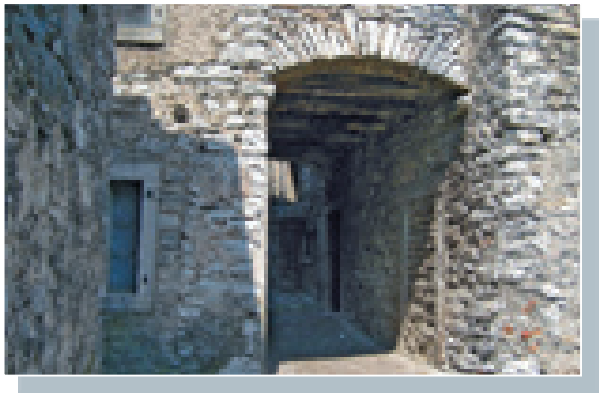
Castellavazzo, frazione Codissago



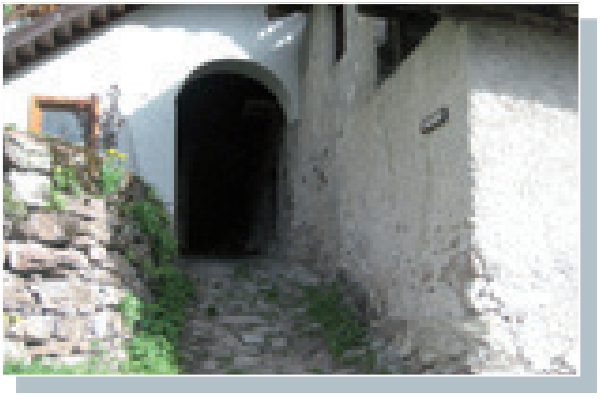
Vodo di Cadore, Peaio



Longarone, frazione Igne



Castellavazo, frazione Podenzoi



San Tomaso Agordino, frazione Celat